

Unità Pastorale dei Dossi



INCRUCI

Pasqua 2021

TUTTO HA IL SUO MOMENTO

Lo dice Quèlet, l'autore del libro biblico tra i più discussi e, per alcuni versi, ermetici e contraddittori. Vi troviamo il famoso versetto: "Vanità delle vanità: tutto è vanità". Non c'è nulla che semplicemente "capiti", senza motivo, senza ordine. Dio non lascia nulla al caso, anche se non possiamo per questo concludere frettolosamente che le disgrazie sono volute da Lui, magari come castigo. Diciamo invece che nulla è estraneo alla volontà di bene che Dio pone a fondamento di tutto il creato. Ne segue una serie di ventotto "tempi", ordinati a coppie: "Un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per piantare e un tempo per sradicare; ecc.". Mi ha colpito in modo particolare questo binomio: "C'è un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci". Al mondo intero ora tocca un lungo tempo di astensione dagli abbracci, ed è bastato che ci imponessero questa precisa prescrizione per vederne aumentare il desiderio, valorizzarne la portata, considerarne le salutari conseguenze. Ma questo è il tempo che ci è stato affidato. Non è fuori posto. E neppure possiamo velocemente concludere che, siccome ci trova affaticati ed esausti, sia un tempo inutile o dannoso. Che non si tratti di una dieta forzata per coloro che prima non ne



avevano chiara consapevolezza, portati più a vuote banalizzazioni, che a convinte espressioni di affetto? Non ci possiamo abbracciare! Dobbiamo stare lontani. Tra noi e le nostre persone amate ora si è frapposto un carico di sospetto alimentato dalla paura di una malattia infida e subdola. Ci allontana dal contatto fisico l'enorme mole di dolore che abbiamo visto crescere attorno a noi. Ogni gesto di vicinanza fisica che nasce spontaneamente in noi, viene prontamente mortificato dalla paura di un futuro carico di minaccia. Capita come nei sogni: vorremmo correre, ma le gambe non ci ubbidiscono, diventando pesanti e d'intralcio. Siamo stati mutilati nella spontaneità, e non senza un dolore crescente. Penso però che questa crisi di astinenza sia un sintomo vitale. Ci ricorda che siamo uomini e donne, non animali, non macchine. Ogni abbraccio è una "consegna" incondizionata. Mentre stringiamo chi ci sta di fronte, ci consegniamo a lui. In un abbraccio sincero, è difficile distinguere chi dà, da chi riceve. È un esercizio di fiducia e cordialità, di mitezza e di disarmo. Come non rammentare quel padre misericordioso che, visto da lontano il figlio dato per perso, gli corse incontro e gli si gettò al collo baciandolo? Ora mi direte: "Come parlare di abbracci, quando nella liturgia domenicale, ben che vada, ci davamo

una stretta di mano, magari senza neppure guardarci il volto?”. Avete ragione: le nostre liturgie son spesso fredde e anonime. Ho partecipato ad alcune messe in Brasile che non ho mai dimenticato. Per dirvi solo il particolare dello scambio della pace: ci si prendeva la mano in modo da poter baciarsi la mano a vicenda, e poi c’era un lungo caloroso abbraccio, e non solo con il vicino di banco, ma tutta la chiesa era un brulicare di movimenti, alla faccia del distanziamento sociale.

Ma Dio non è così, è infinitamente di più, al di là di ogni nostra aspettativa. La sua “consegna” va ben al di là di un gesto, seppur cordiale. Dio si fa nostro cibo, perché noi lo possiamo mangiare letteralmente. “Prendete e mangiate: è il mio corpo, è il mio sangue”. C’è una compromissione ben più radicale. E non è Lui che viene assimilato a noi, ma è proprio l’inverso. Mangiandolo, noi diventiamo Lui, perché, come diceva quel filosofo, “noi siamo quel che mangiamo”. Non finiremo mai di stupire davanti al mistero. E’ solo la luce della fede che lo può illuminare. Lui, vivo per

sempre, vittorioso sulla morte, germe in noi di vita eterna.

Viviamo quindi il tempo in cui dobbiamo astenerci dagli abbracci, ma lasciamo che questo padre buono ci corra incontro, e non solo ci getti le braccia al collo, ma realizzi pienamente il suo disegno di comunione reale e radicale. Tornerà il tempo degli abbracci, quando sarà il momento giusto, ma non ci troverà smemorati e incattiviti. Sarà allora molto bello stupire chi incontreremo per strada inebriandolo di cordialità, stordendolo di festa. Leggo nel capitolo 21 di Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?». La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate; convertitevi, venite!».

Buona Pasqua

Don Paolo



DAL CORONA-VIRUS AL COLORA-VIRUS

Vi confesso che ogni tanto mi vengono in mente le immagini delle Valli poggese: me le rivedo in tutta la loro distesa: rari alberi, le cascine che fanno la guardia ai campi, il silenzio rotto dai trattori o dai cani che abbaiano ai rari passanti. Me le rivedo tutte bianche per la neve o per la brina. Sembra tutto addormentato, morto. La tristezza ti prende la gola.

Te li rivedo invece in primavera: un incanto di verde e di fiori, con il grano che cresce lentamente ma inesorabilmente. Ritornano la vita e i colori. Una forza invisibile e misteriosa ha fatto risorgere tutto. E’ una gioia.

C’è in tutto questo un insegnamento per noi che siamo prossimi alla Pasqua del Signore: il Coronavirus e prima ancora l’indimenticabile terremoto hanno ibernato i nostri animi: paure, solitudini, angosce, fragilità e purtroppo morte. Non dobbiamo dimenticare però che in noi, come nella natura, c’è lo Spirito di Dio che come ha risuscitato Gesù da morte così dopo questa crisi farà risorgere anche i nostri animi ad una vita più fraterna (abbiamo capito che siamo tutti nella stessa barca e abbiamo bisogno gli uni degli altri), con la gioia di stare vicini (più relazioni in famiglia e in comunità e meno isolamento), di accettarsi così come siamo (con tutti i nostri limiti e le nostre fragilità), di fare festa godendo i tanti o pochi anni che Dio ci concede perché abbiamo capito che non c’è nulla di più importante della salute e della vita. Insomma, grazie allo Spirito di Gesù risorto che abita in noi e avvolge il mondo intero il Corona-virus diventerà, dopo la crisi, un Colora-virus. Lo auguro di cuore per voi tutti e per me che resto sempre il vostro poggese (onorario)

don Giuliano Spagna.

Don Alberto ai suoi ex parrocchiani.

Sono passati 11 anni e 5 mesi oggi che ho salutato le comunità parrocchiali di San Giovanni del Dosso e Schivenoglia. Il ricordo mi porta un po' di tristezza, anche perché sono stato l'ultimo "parroco residente".

Nonostante i tanti errori fatti, il ricordo del legame con tante persone riempie il mio cuore di tanto affetto che non verrà mai meno. Anche se le distanze dei miei trasferimenti (mai voluti e mai richiesti) mi rendono difficile mantenere i contatti di amicizia (mi hanno fatto fare il giro dei confini della diocesi). La mia prima esperienza da parroco che ho vissuta con voi è stata di una ricchezza umana inimmaginabile. Dalla RSA «Scarpari Forattini» ai GRESt "condivisi", dalla collaborazione con i sindaci alle esperienze di formazione con bambini, ragazzi, giovani e adulti, dalle esigenze di un servizio religioso basato sulla pietà popolare alla necessità di costruire qualcosa di nuovo soprattutto con l'oratorio. D'accordo, non sono riuscito a fare tutto quello che volevo e non tutti i rapporti umani sono riusciti in perfetta concordia, però ringrazio tutti e spero che capitino occasioni per ritrovarci e fare dell'esperienza umana dell'incontro un'esperienza di chiesa.

Mi dispiace che la distanza e la pandemia mi rendano difficile il mio rendermi presente. Ma

vi assicuro che il valore della comunità è forte in me e perciò tutte le comunità che ho incontrato, con cui ho vissuto una parte della mia e loro vita sono un ricordo sempre vivo, sono la mia vita. Mi diceva un prete anziano che per affrontare le difficoltà della parrocchia e trovarsi bene, bisogna pregare sempre per la propria comunità e per tutti i parrocchiani. Confermo che è vero. Per essere ancora più vicini gli uni agli altri, vi invito a coltivare, in questi giorni pasquali, non un semplice sentimento cristiano ma ancora di più la realtà di essere figli di Dio, appartenenti a Cristo, di essere in Cristo. Appartenere a sé stessi, non illudiamoci, non vuol dire essere più liberi; appartenere ai propri sentimenti, alle proprie idee, ai propri ideali o valori, può essere bello ma instabile e può rendere difficile la condivisione e la comunione perché ognuno rimane con la propria idea e non va incontro al prossimo con carità. Noi siamo un popolo che osa credere nella più incredibile delle verità: la Risurrezione. Gesù è morto ed è risorto per amore nostro, per questo possiamo sentirci tutti fratelli e appianare ogni ostacolo al vivere in pace tra di noi.

BUONA PASQUA A TUTTI.

Don Alberto Ancellotti



Ho iscritto i miei bambini alla scuola parrocchiale.

Io e mia moglie abbiamo iscritto i nostri figli alla scuola dell'infanzia parrocchiale San Giuseppe di Poggio Rusco perché cercavamo e volevamo un luogo sicuro, protetto, umano e stimolante per farli crescere con una sana educazione cattolica. Sin dai primi incontri, grazie all'"open day", ci ha conquistato questo senso di accoglienza, che non li fanno pavimenti di design o arredamenti nuovi fiammanti, ma la presenza di insegnanti comprensive e qualificate, coadiuvate da un personale volontario spinto da una passione solidale verso i più piccoli, creando un ambiente caloroso e festoso di comprensione e condivisione. Proprio questo si respira durante le feste e gli eventi della scuola, alcune manifestazioni religiose e ludiche svolte durante l'anno che ti permettono di conoscere tutti i compagni di scuola dei tuoi figli assieme ai loro genitori, stringendo legami e permettendoti di essere completamente presente nella vita dei tuoi figli. Non è forse questo che cerchiamo?

La scuola è caratterizzata da una serie di attività formative, anche di natura extrascolastica, frutto di una ampia e studiata programmazione in cui vengono praticate attività didattiche che, dalla lettura al disegno, dallo sport ai laboratori di lingua inglese, dalle visite in chiesa con Don Paolo all'ascolto di testi sacri, formano e abitano i bambini a prepararsi all'ingresso nella scuola primaria, primo trampolino di lancio per il

raggiungimento di traguardi formativi e culturali di successo, permettendogli di avere tutti gli strumenti necessari per affrontare il loro futuro: come diceva ai giovani Papa Giovanni Paolo II *“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!”*

Il consiglio direttivo è sempre presente e disponibile al confronto trovando la soluzione migliore, in termini di esigenze famigliari, orari, bisogni e necessità dei nostri piccoli, per offrire un servizio, ad oggi, non comune.

Quando alla sera rimbocchi le coperte ai tuoi figli, mentre gli racconti una storia, e loro ti stupiscono recitando e magari insegnandoti una preghiera che hanno imparato a scuola, o ti raccontano e spiegano i dettagli della vita di un martire della chiesa... beh, pensi che in qualità di genitore, nonostante un mondo complesso, non stai facendo male, e citando Don Bosco *“Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società”*, pensi che stiamo facendo la nostra parte, affidando i nostri quattro figli alla scuola dell’infanzia parrocchiale San Giuseppe.

Aspettando nuove famiglie, noi abbiamo scelto questa scuola, certamente non l’unica ma la Nostra, che ci fa sentire come una grande famiglia assieme a tutte le altre, fortemente voluta e ora trovata e amata. Buona Pasqua a tutti!

Famiglia Vittorio Cugola



CALENDARIO PASQUALE

	Poggio Rusco	San Giovanni d. D.	Schivenoglia	Dragoncello
Lunedì santo	Adoraz. Eucaristica S. Messa ore 10.00	Messa ore 16 Ad. Eucaristica fino alle 18.		
Martedì santo	Adoraz. Eucaristica S. Messa ore 18.00		messa ore 9,30 Ad. Eucaristica fino alle 12.	
Mercoledì santo	S. Messa ore 18.00	Messa ore 16 Ad. Eucaristica fino alle 18.		
Giovedì santo	Messa nella cena del Signore ore 20,30	Messa nella cena del Signore ore 20,30	Messa nella cena del Signore ore 20,30	
Venerdì santo	Passione del Signore ore 20,30	Passione del Signore ore 20,30	Passione del Signore ore 20,30	
Sabato santo	Veglia Pasquale Ore 20,30	Veglia Pasquale Ore 20,30	Veglia Pasquale Ore 20,30	
Domenica di Pasqua	Ss. Messe ore 9,00 – 11,00 – 17,00	S. Messa ore 11,00	S. Messa ore 9,45	S. Messa ore 18,00
Lunedì dell’angelo	Ss. Messe ore 9,00 e 11,00	S. Messa ore 11,00	S. Messa ore 9,45	S. Messa a Stoppiaro ore 10,30